



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | venerdì 18 ottobre



ph Manuela Giusto

Da sx in senso orario:
Paola Senatore
Monica Nappo
Jacopo Sorbini
Alessandro Gassmann
Stefania Rocca
Massimiliano Gallo

Il silenzio grande

Uno spettacolo di Alessandro Gassmann

Humanitas



di DANILA SCOTTON

Da alcuni anni il Quirino è affiancato dal nome Vittorio Gassman, uno degli attori più significativi del XX secolo. Al secondo appuntamento di questa stagione, lo storico teatro romano di Via delle Vergini propone la pièce *Il silenzio grande* diretta da Alessandro Gassmann in scena fino al 27 ottobre. Autore/regista, interprete teatrale e cinematografico, questo figlio d'arte sembra volersi affrancare dal padre Vittorio ricorrendo a qualche espediente, a partire dal suo cognome cui ha aggiunto una enne. La commedia del napoletano Maurizio De Giovanni, autore de *I bastardi di Pizzofalcone* di cui Alessandro Gassmann ha interpretato la serie televisiva nei panni dell'ispettore Lojaco, cementa

un'amicizia che partorisce l'idea della trasposizione teatrale de *Il silenzio grande*. I gialli di De Giovanni traslatati in rapporti familiari, riservano sorprese. Massimiliano Gallo (il professor Valerio Primic) è il centro del nucleo familiare: la sua immensa biblioteca diviene luogo delle verità... Valerio è il marito di Rose (ottimamente interpretata da Stefania Rocca), padre di Massimiliano (Jacopo Sorbini) e di Adele (Paola Senatore). La domestica Bettina, semplice, pragmatica e disincantata, è interpretata dalla bravissima Monica Nappo. Il grande silenzio è frutto dei tanti silenzi piccoli che nelle dinamiche dei rapporti complicati e fragili tra genitori e figli, risultano macigni che col tempo finiscono per modificare gli equili-

bri famigliari. Il presente è così complicato che pensare al futuro è mera utopia per la mancanza di denaro che aliena sogni e progetti. I riferimenti letterari del professor Primic – vive in un suo mondo "onirico" protetto e criticato dai suoi – sono similperle di saggezza. Le vicissitudini esistenziali dei protagonisti suggeriscono riflessioni di cui far tesoro, magari ripensandoci a sipario chiuso. Uno spettacolo intenso che, se nel primo tempo vive qualche lentezza di troppo, nel secondo si libra in volo. Di grande impatto visivo la biblioteca/scenografia di Gianluca Amodio e le elaborazioni video di Marco Schiavoni. Costumi: Mariano Tufano; light designer: Marco Palmieri; musiche originali: Pivio & Aldo De Scalzi.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it



di DANILA SCOTTON

Da alcuni anni il Quirino è affiancato dal nome Vittorio Gassman, uno degli attori più significativi del XX secolo. Al secondo appuntamento di questa stagione, lo storico teatro romano di Via delle Vergini propone la pièce *Il silenzio grande* diretta da Alessandro Gassmann in scena fino al 27 ottobre. Autore/regista, interprete teatrale e cinematografico, questo figlio d'arte sembra volersi affrancare dal padre Vittorio ricorrendo a qualche espediente, a partire dal suo cognome cui ha aggiunto una enne. La commedia del napoletano Maurizio De Giovanni, autore de *I bastardi di Pizzofalcone* di cui Alessandro Gassmann ha interpretato la serie televisiva nei panni dell'ispettore Lojaco, cementa un'amicizia che partorisce l'idea della trasposizione teatrale de *Il silenzio grande*. I gialli di De Giovanni traslatati in rapporti familiari, riservano sorprese. Massimiliano Gallo (il professor Valerio Primic) è il centro del nucleo familiare: la sua immensa biblioteca diviene luogo delle verità... Valerio è il marito di Rose (ottimamente interpretata da Stefania Rocca), padre di Massimiliano (Jacopo Sorbini) e di Adele (Paola Senatore). La domestica Bettina, semplice, pragmatica e disincantata, è interpretata dalla bravissima Monica Nappo. Il grande silenzio è frutto dei tanti silenzi piccoli che nelle dinamiche dei rapporti complicati e fragili tra genitori e figli, risultano macigni che col tempo finiscono per modificare gli equilibri famigliari. Il presente è così complicato che pensare al futuro è mera utopia per la mancanza di denaro che aliena sogni e progetti. I riferimenti letterari del professor Primic – vive in un suo mondo "onirico", protetto e criticato dai suoi – sono similperle di saggezza. Le vicissitudini esistenziali dei protagonisti suggeriscono riflessioni di cui far tesoro, magari ripensandoci a sipario chiuso. Uno spettacolo intenso che, se nel primo tempo vive qualche lentezza di troppo, nel secondo si libra in volo. Di grande impatto visivo la biblioteca/scenografia di Gianluca Amodio e le elaborazioni video di Marco Schiavoni. Costumi: Mariano Tufano; light designer: Marco Palmieri; musiche originali: Pivio & Aldo De Scalzi.